

La chiesa di
San Martino – Ronco s/A



La chiesa di Ronco, dedicata a San Martino di Tours, risale al quindicesimo secolo. Il Campanile è una bella opera attribuita ai brissaghesi fratelli Beretta, datata 1563. Il tetto originale era a guglia ma, colpito da un fulmine, fu rifatto nell'odierna forma a lanterna.

L'antico nome "Roncho de Schona" attesta fin dal duecento l'appartenenza ecclesiastica e politica di Ronco ad Ascona, legami sciolti nel 1626, rispettivamente nel 1641.

L'edificazione di una chiesa di ampie dimensioni, nel 1400, testimonia la crescente importanza economica e culturale di Ronco (già allora un nucleo di 500 abitanti), grazie all'emigrazione stagionale in Italia.

Era esistita una chiesetta anteriore, di dimensioni minori, come indica una nicchia che pare un frammento di abside, nella parete sud. Nel Seicento si volle segnare l'autonomia con il rinnovamento della chiesa tardogotica, dotata in origine di un coro in volta a crociera ed di un soffitto in legno nella navata. Si rialzò il coro, mentre sulla navata fu eretta una

nuova volta. L'oratorio di S. Rocco fu aggiunto a sede della confraternita omonima. Era questa una specie di ordine laico, a cui erano delegati diversi compiti come quello di cantori, crociferi, porta-morti e dell'insegnamento scolastico.

Nell'ottocento fu aggiunta alla chiesa la sagrestia. Nonostante le varie fasi di realizzazione il complesso si presenta armonico, bello nella sua sobrietà.

All'interno della navata, subito a sinistra, si trova il fonte battesimale con parete di fondo decorata a figure simboliche, opera di Richard Seewald (1889-1976).

Sulla parete nord si trovano due begli altari in marmi policromi, uno dedicato all'Addolorata, il secondo alla Madonna del Rosario. Il terzo, un altare di San Rocco, presenta come particolarità l'esecuzione in scagliola. È questa una tecnica in gessi colorati e lucidati, chiamata un tempo il marmo dei poveri, mentre oggi è considerata di maggior pregio. San Rocco, il "Santo della peste" che è tradizionalmente rappresentato con un cane e che si riscontra ovunque nella regione, spesso affiancato da S. Sebastiano, sta a testimoniare la ricorrente presenza dell'epidemia.

Sulla parete sud si vedono dapprima la già menzionata nicchia con pitture tardogotiche, nel mezzo una tela raffigurante S. Antonio, opera di Antonio Ciseri, pittore ronchese, infine in basso un bel pannello d'altare in scagliola. Sopra il confessionale le scene della Via Crucis, pure opera di Seewald. Più avanti una grande tela cinquecentesca, raffigurante la Madonna fra S. Rocco e S. Sebastiano.

La balaustra in marmo che delimita il coro fu donata dalla compagnia di Viterbo nel 1685. Gli emigranti, per lo più attivi come pittori, decoratori e doganieri, organizzati in compagnie, appoggiavano in primo luogo le famiglie rimaste in paese, che erano costrette a sostentarsi con l'agricoltura senza l'aiuto dei loro più validi membri.

La volta della navata presenta tre affreschi, il Crocifisso miracoloso di Lucca, Santa Rosa di Viterbo e una Madonna della Quercia. Gli emigranti amavano portare in patria le immagini sacre più venerate nelle città in cui si trovavano per lavoro.

Il coro conserva tracce dell'antica volta gotica a crociera e frammenti di pitture tardogotiche che rappre-

sentano vari santi. Tra le pitture più antiche e pregevoli della chiesa si considerano oggi quelle dei due fregi alla base delle pareti laterali, che rappresentano i mesi.



Sul lato nord del coro sono rimasti solo un marzo ventoso e un aprile fiorito, mentre sul lato sud sono raffigurate belle scene campestri da luglio a dicembre, le quali sono opera di Antonio da Tradate del 1492. Affreschi pressoché identici a quelli ronchesi del da Tradate si trovano nel vecchio coro della chiesa di Palagnedra, nelle Centovalli. L'artista aveva infatti lavorato in Ticino per diversi decenni.

Nel seicento anche il coro fu sopraelevato e decorato in stile barocco con angeli e putti in rilievo, intrecciati con ghirlande, come si presenta ancora oggi. Negli affreschi dei medaglioni è rappresentata la vita del patrono S. Martino.

Opera del ronchese Antonio Ciseri (1821-1891) è la grande tela che rappresenta S. Martino, posta sopra l'altare maggiore. La famiglia Ciseri, la cui bella casa ottocentesca sorge sulla piazza della chiesa, fu la più illustre di Ronco.

Il Ciseri studiò la pittura a Firenze dove la famiglia gestiva una "bottega" e acquistò una discreta fama. Opere sue si trovano in chiese e musei fiorentini, varie anche in Ticino, tra cui una Deposizione alla Madonna del Sasso a Locarno.

Negli anni 2004-2006 sono stati svolti lavori di rinnovamento dell'interno della chiesa con nuovo tinteggio delle pareti e restauro delle pitture.
 C. A.-S. 2007

Kirche
San Martino – Ronco s/A



Die Kirche von Ronco, dem hl. Martin von Tours gewidmet, stammt aus dem 15. Jahrhundert. Der Kirchturm ist eine Renaissance-Arbeit, die den Brüdern Beretta aus Brissago zugeschrieben wird. Er ist datiert 1563. Das Dach war ursprünglich spitzgiebelig und wurde nach einem Blitzschlag in der heutigen Form erneuert.

Als „Roncho de Schona“ war Ronco bereits im 13. Jahrhundert bekannt. Seine kirchliche Zugehörigkeit zu Ascona dauerte bis 1626, die politische Loslösung erfolgte 1641.

Der Bau einer Kirche beträchtlicher Grösse bereits im Spätmittelalter, nachdem Ronco ein Flecken von 500 Einwohnern geworden war, ist auf seine zunehmende wirtschaftliche und kulturelle Bedeutung zurückzuführen, eine Folge der saisonalen Auswanderung nach Italien.

Auf die Existenz eines früheren, kleineren Kirchleins weist eine Nische in der Südwand hin, vielleicht der Überrest der Apsis. Nach der Unabhängigkeit erfolgte die Renovation der spätgotischen Kirche, mit Erhöhung des Chors und Erstellung eines Gewölbes über dem Schiff anstelle der ursprünglichen Holzdecke. An der Nordseite der Kirche wurde die Kapelle

San Rocco angebaut, als Sitz der gleichnamigen Confraternita, einer Laienbruderschaft. Im 18. Jahrhundert wurde die Sakristei hinzugefügt. Der ganze Komplex präsentiert sich harmonisch und schön in seiner Schlichtheit.

Im Schiff befindet sich gleich links beim Eingang das Taufbecken, dessen Nische vom Roncheser Maler Richard Seewald (1889-1976) mit symbolischen Figuren ausgeschmückt wurde.

An der Nordwand sieht man zwei schöne Altäre in buntem Marmor, der erste mit der Darstellung einer Mater Dolorosa, der zweite mit einer Maria des Rosenkranzes.

Der dritte Altar ist dem hl. Rochus gewidmet. Seine Besonderheit ist die Ausführung in „scagliola“, eine Gipsstechnik die früher Marmor der Armen hiess, und heute für kostbarer als echter Marmor gilt. Den hl. Rochus, den Pest-Heiligen, begleitet von seinem Hund, trifft man häufig in dieser Gegend, zusammen mit dem hl. Sebastian, als Zeugnis der früheren Pest-Epidemien.

An der Südwand findet man die erwähnte Nische mit spätgotischen Heiligenfiguren. In der Mitte ein Ölbild des hl. Antonius, ein Werk des Roncheser Malers Antonio Ciseri und unten eine schöne „scagliola“. Über dem Beichtstuhl sieht man die Kreuzweg-Szenen, ebenfalls eine Arbeit von Seewald. Nach vorne zu ein grosses Ölbild, Maria zwischen den hl. Rochus und hl. Sebastian darstellend, ein Werk aus dem 16. Jahrhundert.

Die Marmorbalustrade vor dem Chor ist eine Stiftung der Compagnia di Viterbo von 1685. Die Emigranten, meist in Italien als Innendekorateure oder Zollbeamte tätig, organisierten sich an ihrem Arbeitsort in Compagnie. Die Gelder, die sie heim sandten, dienten in der Hauptsache der Unterstützung der Familie, die ohne die Mithilfe ihrer fähigsten Glieder von der Landwirtschaft leben musste.

Am Gewölbe des Schiffs drei Fresken: das Kruzifix von Lucca, die hl. Rosa aus Viterbo, und eine Madonna della Quercia. Die Auswanderer hatten die Verehrung der Stadtheiligen ihres Arbeitsortes mit ins Heimatdorf gebracht.

Der Chor weist noch Spuren des ursprünglichen gotischen Spitzbogen-Gewölbes auf, sowie einige Fresken von Heiligenfiguren. Zu den ältesten und

wertvollsten Kunstwerken der Kirche zählt man heute die Malereien des Sockel-Frieses mit der Darstellung der Monate.

An der Nordseite sind nur der März als „Windmacher“ und der April als „Blumenbringer“ erhalten. Südwärts sind naturalistische Szenen von ländlichen Arbeiten der zweiten Jahreshälfte zu sehen. Diese sind eine Arbeit von 1492 von Antonio da Tradate, der über mehrere Jahrzehnte im Tessin gewirkt hat.



Aus seiner Schule stammt auch der gleichartige Chor in der Kirche von Palagnedra, im Centovalli.

Im 17. Jahrh. wurde der Chor in barocker Art mit reliefartigen Engeln, Putten und Girlanden ausgeschmückt, wie er sich noch heute präsentiert. In den Medaillons sind Szenen aus dem Leben des hl. Martins dargestellt.

Von Antonio Ciseri (1821-1891) stammt das grosse Ölbild des Heiligen Martin über dem Hochaltar. Die Ciseri waren die bedeutendste Familie von Ronco, deren schönes Haus sich am Dorfplatz befindet. Antonio erhielt in Florenz, wo die Familie eine Werkstatt führte, seine Ausbildung als Maler und erlangte eine gewisse Bekanntheit. Einige seiner Werke sind in Florentiner Kirchen und Museen zu sehen, mehrere auch im Tessin, wie die Grablegung in der Wallfahrtskirche Madonna del Sasso in Locarno.

Die Renovation des Innenraums der Kirche, mit Restaurierung der Malereien und neuem Anstrich ist in den Jahren 2004/06 durchgeführt worden.
 C.A.S. 2007